Anno XV N. 27 — Udine Martedì 3 Febbraio 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno	. .	L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese . .	» 2
Estero anno	. . . . .	L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

FALSITÀ RANCIDE

Per le cento città d'Italia si vede esposto uno stupido disegno in cui viene rappresentata una femmina con le vestimenta di *Sommo Pontefice Romano*, che riceve omaggio dai popoli, e sotto viene annunciata la vita della papessa Giovanna.

Ci è occorso di udire un tale, che pur si dà l'aria di saccente, esclamare: al Vaticano ne han fatte di tutti i colori, ma adesso vi è chi lo sa scoprire! Come questo cotale così vi saranno altri gonzi che crederanno a simili fandonie.

Innanzi tutto diciamo che non vi è stata epoca in cui scrittori detrattori dei papi non abbiano rimesso in voga questa fiaba, come pure mai vi è mancato chi abbia saputo rimbeccarli.

Troviamo opportuno di riportare il seguente scritto che venne sull'argomento indirizzato all'ottima *Unione di Bologna:*

« E' veramente cosa deplorabile che scrittori di mala fede, o supinamente ignoranti, certo poi ispirati soltanto dal desiderio di smunger denari dalle tasche dei credenzoni, la cui moltitudine, pur troppo, va ogni giorno ingrossando per la mancanza di seri e profondi studi, *cerchino di far rivivere*, con impudente pubblicità, antiche fiabe e ridicoli paradossi che furono le mille volte pienamente e vittoriosamente confutati, e che perciò doveansi ritenere, per riguardo almeno al buon senso in eterno sepolti. E questo, proposito, della famosa favola della Papessa Giovanna che in oggi si vorrebbe fare rivedere, come lo si rileva dai grandiosi manifesti che tappezzano direi quasi a disdoro e vergogna della nostra colta città, ovunque i muri della medesima.

« Io non intendo qui certamente di fare una confutazione in piena regola di così fatto assurdo, non consentendolo il breve spazio concesso ad un articolo di giornale; ma intendo sottoporre ai cortesi lettori dell'*Unione* alcuni dati storici e cronologici che spero varranno a mostrare in modo evidente l'assurdità della favola.

« Innanzi tutto farò osservare, che dal secolo nono, che sarebbe appunto, quello nel quale, per così dire, avrebbe pontificato la Papessa Giovanna fino all'undecimo non si trova presso alcuno autore, il che è tutto dire, menzione di questo clamoroso e strano avvenimento, e che solo nel secolo dodecesimo o quattordicesimo esso venne *interpolato* nelle cronache di Mariano Scoto e di Martin Polono.

« Ma esso, come vedremo, non ha proprio nemmeno l'ombra di un qualsiasi fondamento storico.

« Difatti, secondo la suddetta favola, Giovanna sarebbe succeduta nel pontificato a Leone IV morto il 17 luglio 855 mentre appare evidente, per tacere di altre prove, da una moneta romana pervenuta insino a noi, che l'immediato successore di Leone IV fu Benedetto III; imperocchè cotesta moneta oltre l'effigie di Benedetto III, porta anche quella dell'imperatore Lotario morto, si noti, il 28 settembre dello stesso anno 855.

« Ora non si potrebbe spiegare l'esistenza di questa moneta coniata sicuramente durante il pontificato di Benedetto III e l'impero di Lotario, se non si dà lo stesso Benedetto per immediato successore a Leone. Inoltre Hincmaro di Rheims, riferisce espressamente come egli spedisse suoi messi a Roma per riverire papa Leone IV, come pervenisse ad essi tra via la notizia della morte di Leone e come infine giunti a Roma trovassero già sulla Sede Pontificia Benedetto III.

« Ammessa la verità di questo fatto, di cui *non si può in alcun modo dubitare* senza far pompa di sfrontato scetticismo, la favola della Papessa Giovanna, oltre essere un paradosso diventa puranco un ridicolissimo assurdo.

« Più altre cose potrei qui aggiungere a sostegno del mio asserto se l'articolo non cominciasse già a prendere troppo ampie proporzioni; e poi il già detto, se si vorrà seriamente ponderare, mi sembra più che sufficiente a mostrare l'assurdità della favola. Se poi qualcheduno bramasse di vederla confutata anche dagli stessi protestanti, legga la *Ioanna papissa* di Blondel, Amsterdam, 1657 — ed il vol. 1.o, pag. 29, della *Teologischen Schriften* di Gabler.

Dott. D. G. C.

E per chi ne volesse di più riporteremo anche quanto su ciò scrive il Muratori nei suoi annali.

« Poco si tardò, dopo la morte del Santo pontefice Leone, a venire all'elezione del successore, e questi fu Benedetto III, cardinale del titolo di S. Calisto: non già la papessa Giovanna, come una volta fu creduto, allorchè per l'ignoranza de' popoli si poteano spacciare od erano buonamente ricevute anche le più spallate favole. Tale in fatti è ancor questa, nata solamente nel secolo decimoterzo, ma oggidì talmente confutata, e riconosciuta fin dai nemici della religione cattolica, che si renderebbe ridicolo chi si assumesse di più sostenerla, o di *maggiormente screditarla ed abbatterla* » (Anno 855).

« Non c'è da aggiunger parole a queste abbastanza chiare del Muratori; secondo lui chi crede alla storia della papessa Giovanna, o la voglia sostenere, è ignorante e ridicolo e fa affidanza sulla buona fede del popolo.

Schiaffi parlamentari e storici

Non è ancor cessata in Francia l'impressione per gli schiaffi regalati dal ministro Constans al deputato Laur, che si annunzia che un prefetto, quello del dipartimento dell'Aude, certo Baverini Vico, nella seduta del Consiglio generale del dipartimento, attaccata lite con un consigliere conservatore, gli diede un tale ceffone, che lo fece ruzzolare sotto il tavolo.

Il Consiglio generale applaudì il prefetto pugilatore, e l'*Eclair* di Montpellier ci annunzia che egli fu promosso dalla terza alla seconda classe. Due giorni dopo il ministro Constans schiaffeggiava il Laur nella Camera francese.

La *Neue Freie Presse* di Vienna dal manesco Constans tolse argomento per ricordare in un'appendice alcuni schiaffi piovuti in Francia in altri tempi.

Il principe Talleyrand, duca di Benevento, fu schiaffeggiato, gettato a terra, calpestato dal marchese Maubreuil il 21 gennaio 1827 nella chiesa cattedrale di S. Dionigi, mentre la Corte si accingeva ad assistere ai funerali solennissimi per l'anima di Luigi XVI.

Quel marchese, un avventuriere della più scaltra specie, avea offerto al Talleyrand, nel 1814, mentre Napoleone I stava per partire per l'Elba, di liberare la Francia per sempre dall'incubo del caduto Imperatore. Pretendeva 10 milioni, il grado di tenente generale, il titolo di duca e la luogotenenza di una provincia. Pazienza per il danaro; ma sembrando il resto troppo gravoso al Duca di Benevento, l'affare non fu conchiuso e lo schiaffo nella chiesa di S. Dionigi fu l'ultimo atto di una vendetta personale, che il marchese Maubreuil scontò con cinque anni di carcere.

Un altro schiaffo storico fu quello applicato ad Emilio De Girardin in un palco dell'Opera di Parigi, in faccia a mezzo Parigi. Fu nell'anno 1840, e glielo diede un certo Bergeron ex-negoziante, e più tardi pubblicista repubblicano e collaboratore del *Siècle*.

Emilio di Girardin aveva scritto nella *Presse* che il *Siècle* contava fra i suoi redattori un regicida, appunto quel Bergeron, il quale nel 1833 era stato accusato di complicità in un attentato contro la vita di Luigi Filippo ed era stato assolto dai giurati; e siccome il Girardin aveva rifiutato di battersi, dopo avere ucciso poc'anzi in duello Armand Carrel, il Girardin stesso fu offeso dal Bergeron in quel modo atroce. Ciononpertanto egli non si battè; e l'offensore venne condannato dal Tribunale della Senna a tre anni di carcere. I magistrati si erano ricordati evidentemente di quei suoi antecedenti regicidi.

La chiusura dei lavori della Conferenza Sanitaria

Si ha da Venezia, 30 gennaio:

La Conferenza sanitaria ha compiuto ieri i lavori, approvando anche l'atto di convenzione che si firmerà domani in seduta plenaria dei delegati aventi pieni poteri. Pegli altri il protocollo resterà aperto per 4 mesi. Sei mesi si lasciano per le ratifiche dei rispettivi Governi.

Ecco i punti principali sui quali si portarono alla discussione gli accordi della Conferenza Sanitaria internazionale. Il protocollo austro-inglese relativo al passaggio in quarantena delle navi pel canale di Suez fu modificato sulla base di alcuni emendamenti presentati dalla delegazione francese ed accettati dalla Conferenza. Essi vertono specialmente sulle misure di precauzione, che dovranno accompagnare il passaggio delle navi in quarantena. L'Inghilterra fece solo delle riserve sulle conseguenze pratiche dell'applicazione di tale principio alle navi trasporti di truppe. La composizione del Consiglio sanitario d'Alessandria d'Egitto subì anche importanti modificazioni. Il numero dei delegati europei in quel Consiglio fu portato da 9 a 4. Questa diminuzione contribuisce a dare al Consiglio carattere più internazionale e

---

117 APPENDICE

LA NIHILISTA

— Ed io perdono al governatore che odiavo per la sua durezza — disse Nadiege con un sorriso accompagnato da lagrime.

— Fu assai buono anch'esso.

— Non importa, ho ancora un po' di rancore contro di lui perchè vi fece tanto soffrire.

Tutto ciò fu detto con un accento che partiva dal cuore.

Quella sera, la siberiana fu di umore gaio oltremodo.

— Che buon cuore! — diceva fra sè la contessa.

Per giungere al 2 marzo, venticinquesimo dell'incoronazione dell'Imperatore, non c'erano più che tre giorni, ma Tatiana non aspettò tanto per andar a ringraziare l'Imperatore e per riprendere il suo servizio presso Sua Maestà.

Finalmente giunse il gran giorno.

Il terrore prodotto dalle minaccie dei nihilisti aveva ceduto il campo ad una lieta fiducia.

Il giubileo dell'Imperatore fu meno una imponente cerimonia, che la commovente festa di un padre celebrata da tutta la Russia, e da Pietroburgo in modo particolare.

L'eccellente Tatiana, ritornata in favore, volle che ne profittasse anche la sua cara protetta.

Grazie al credito onnipotente della sua benefattrice, alla quale niuno potea ricusar cosa alcuna, giacchè tutti si sentivano colpevoli verso di lei, Nadiege potè vedere tutto, dal servizio divino celebrato nella cappella del palazzo d'inverno, e dal ricevimento dei grandi corpi di Stato nella sala del Trono, fino allo sfilare della corte preceduta dall'Imperatore che dava il braccio alla granduchessa Tsezarewna, attraverso alla sala Nicola riservata agli ufficiali, la sala degli stemmi, piena di dignitari civili, la galleria dei Marescialli, occupata dai rappresentanti del commercio.

Nulla fu risparmiato all'ammirazione di quella patriota, nè le acclamazioni entusiastiche, le quali salutarono l'imperatore al suo comparir sul balcone, nè una cantata composta dal principe di Oldenbourg in onore di Alessandro II, padre e benefattore del suo popolo, ed eseguita da 200 signorine nobili dell'istituto di Smolny, nè la grande parata militare col suo accompagnamento dell'inno: «Dio protegga lo Czar» eseguito dalle musiche di tutti i reggimenti, dal sordo romoreggiar del cannone, dall'urto delle armi e da frenetici hurrà!

La siberiana soffocava di collera male dissimulata sotto sorrisi ed esclamazioni che volevano parere strappate dall'ammirazione: due o tre volte non reggendo più si disse oppressa dalla stanchezza.

Tatiana radiante non udì o non comprese, bisognò rassegnarsi a percorrere in slitta la lunga via di Newsky, assistere al *Te Deum* cantato a Kazan, mettersi dietro la fila delle vetture di corte per vie ingombre di una folla compatta, ebbra di gioia, rumorosa, che univa le sue acclamazioni alle scariche dell'artiglieria, al suono delle campane, al rullio dei tamburi, ammirare gli archi trionfali, gli alberi pavesati, lo spettacolo fantastico d'una luminaria universale, assistere a tutte le scene di un entusiasmo in delirio, essere testimone fino alla fine di questa spontanea manifestazione dell'amore evidente del popolo russo per il suo amato e venerato monarca.

La contessa Tatiana fu implacabile nella sua felicità.

Era passata la mezzanotte quando Nadiege potè ritornare a casa, spossata, umiliata, e più furente ancora per essere stata trascinata così tutto il giorno dietro l'indiscutibile trionfo di colui, del quale, nel suo orgoglio, essa pazzamente erasi lusingata di spezzare la potenza e di calpestare quindi l'infranto soglio.

Trovandosi sola, stette alcuni istanti come annientata, accasciata nel suo seggiolone, colle mani fra i capegli sciolti.

Di repente s'alzò, avvicinossi alla finestra ed appoggiò la fronte ardentissima al gelido vetro.

Quel senso di freddo la fece ritornare in sè; la via era silenziosa e deserta, il cielo nero, della festa altro segno più non restava che alcuni lampioni fumanti, che finivano di spegnersi sui cornicioni della chiesa di Sant'Isacco.

La tristezza del di fuori rispondeva allo stato dell'animo di lei nel quale la collera sì a lungo repressa aveva ceduto il campo allo scoraggiamento.

Lentamente fece ritorno verso il divano, e, dominata da un sentimento indefinibile, vi passò parecchie ore a piangere.

La sua candela, spegnendosi, la lasciò immersa nelle tenebre; essa non osò alzarsi per riaccenderla, e stette là, rinchiodata dalla paura, cogli occhi spalancati, frugando nelle tenebre popolate di fantasmi, colle tempia bagnate di un sudor freddo.

Solo l'alba, penetrando nella camera di lei, dissipò quella terribile dormiveglia, ma Nadiege era affranta, e il suo parlare fece senso a Tatiana che, attribuendolo alla stanchezza unita alle emozioni della vigilia, fece chiamare il dottore.

(Continua).

più europeo accentuando le garanzie di sicurezza del bacino Mediterraneo. I delegati inglesi non si sentirono ancora autorizzati ad accettare questa diminuzione. Essi domandavano che il numero dei membri egiziani fosse di 5. Queste due riserve impedirono alla delegazione britannica di firmare per ora la convenzione finale. Non pare tuttavia dubbia l'adesione del governo inglese alle decisioni della Conferenza.

Oltre a questi punti la Conferenza discusse ed approvò importanti modificazioni a ciò che riguarda i titoli indispensabili a far parte del Consiglio sanitario d'Egitto, i regolamenti sanitari attualmente in vigore, quali il regolamento generale di polizia sanitaria, quello contro il cholera, quello concernente i pellegrini, la disinfezione ecc. Istituì un corpo di guardie sanitarie che offrisse le volute garanzie per la sorveglianza del passaggio in quarantena delle navi e determinò i cespiti coi quali sopperire alle maggiori spese sia straordinarie, sia di bilancio. Oltre ai delegati inglesi non apposero peranco la firma alla Convenzione quello di Svezia e Norvegia perchè malato, quello di Danimarca e la delegazione ottomana perchè non forniti dei pieni poteri. L'adesione di queste potenze alla Convenzione finale non pare dubbia. L'esito della Conferenza è ritenuto felicissimo in causa specialmente delle gravi difficoltà che fino dapprincipio si appalesarono per venire ad un accordo. E' da notarsi in ogni modo che è questa la prima Conferenza sanitaria internazionale in cui si sieno prese decisioni positive e concrete, che miglioreranno di molto il regime attuale e che sono tali da tutelare gli interessi del commercio e quelli dell'igiene pubblica.

ITALIA ED ITALIANI

L'altra sera una comitiva di malcontenti si ribellava al malgoverno d'Italia, si diceva che erano esorbitanti le tasse, e che non v'ha giustizia perche il detto "*la legge è uguale per tutti*" è vano suono, non essendo l'imposta equamente ripartita in tutto il regno, godendo i meridionali alle nostre spalle — si diceva che tra noi manca il prestigio dell'autorità, che non sa farsi rispettare, che in ogni istituzione c'è disordine ed anarchia — si esprimeva il pensiero che il cessato governo era preferibile, che ivi c'è più serietà, più ordine, più costanza nelle norme e disposizioni legali — e si giunse alla conclusione che in Germania e nell'altre nazioni c'è più incivilimento e noi restammo loro di mezzo secolo indietro — ed a conferma di tali asserzioni si portarono le più speciose riprove citando le paghe degli impiegati, le norme con cui sono regolati i servizi postale e ferroviario, "*le scuole*," ed ogni altra istituzione — concludendo che noi siamo esposti all'arbitrio di gente, che non è nè onesta nè imparziale, e si citava fra l'altre tante cose p. e. la tassa di ricchezza mobile assegnata con criteri abusivi e sproporzionati ai dati concreti, che si possono avere della rendita presumibile, e come in questo governo di babilonia ed anarchia sia preclusa ogni via ad onesti ricorsi — che se sotto l'Austria si era costretti al silenzio solo in cose di politica, ora invece si può discorrerne a proprio bell'agio, ma si è schiavi nelle faccende economiche, essendo, il nome di libertà un'irrisione, che sarebbe preferibile un governo assoluto — e si finiva coll'applaudire al cessato governo.....

Così dunque sfatano i beneficii che ripromettevansi dall'avere ridotta una la patria di suolo e di legge?... Ma pure voleansi convincere essere gl'italiani un popolo instabile ed incapace a reggersi e governarsi da sè.... illusi, io mi glorio di essere italiano e sento che può essere vero il verso del poeta:

Se fosse Italia ancor dei lacci sciolta
Regina torneria la terza volta

e reputo legittimo ed onesto orgoglio quello di vantarsi italiani. Ma Italia è ancora stretta in ceppi, e più dogliosi di quelli co' quali stringeala lo straniero che i figli suoi degeneri, si studiano osservarla a giogo più pesante ancora! Oh! Italia terra di grandi, maestra fosti nelle arti e nelle scienze, specchio di saggezza e valore civile finchè fosti la terra di preghiere! Italia non è ancora deserta di veri suoi figli — che hanno ancora fede e speranza nelle sorti del valore italiano, e piangono sul fato la patria amata costringe ad abbassare la fronte a nazioni, che potrebbero essere tanto inferiori, piangono sul fato che fa decadere la patria amata dal suo posto di regina fra i popoli. Un'orda di gente nova ha invaso l'Italia, si eressero simulacri ad idoli profani decampando dalle avite tradizioni, ed i templi dai padri eretti al Dio vivente vie più deserti!... Non si plaude ad un generale pel fatto che combatte per l'indipendenza della patria, non ad un uomo di stato perchè lavorò a renderla unita, non questa è, come dovrebbe essere, la ragione vera che guidò gli innovatori, ma si volle abolire ogni principio di tradizioni innate nel cuore, e nel sangue de' popoli italiani, ma si volle innovare un culto di Idee nuove al posto delle altre innalzare simulacri profani intorno ai quali radunare gli italiani veri di stranieri domini — nè si seppe o volle far centro d'Italia l'ora su cui arde la face della fede «*religione*» (*religio*) di civiltà e di gloria! Si rammenti il 48: oh! come i popoli italiani si radunarono di cuore quando Pio IX inalberò lo stendardo dell'idea nazionale accanto alla croce — ma fu breve illusione! — Altro voleano le sètte, più che il vero bene della patria era intento loro calpestare il sacerdozio e l'altare — illusi, ergere al posto della Verità, simulacri d'idoli, che presto vedonsi cadere infranti. Ed è perciò ch'io rispondo oggi: non è vero che altre nazioni sieno migliori dell'Italia, è l'idolo che voi innalzaste, che ora che vi si appalesa per tale vi ghigna con ischerno — ma per questo non imprecate all'Italia, ma volgetevi là dove è ancora la sorgente della sua verace grandezza!

«Se fosse Italia ancor dei lacci sciolta
— Regina torneria la terza volta»

ben più bella ancora che non la sognasse l'autore infelice di questi alti versi! Donde nacque la grandezza d'Italia — *la Vitrix de septem montibus orbem* — *la Roma pagana* — avea pel suo valor civile soggiogato materialmente l'orbe — *la Roma cristiana* — divenuta con Pietro centro di civiltà, che irradia dalla Croce, è centro di luce che volge a sè il mondo compreso di ammirazione e reverenza, soggiogato dalle vittorie della verità, che ha in essa il suo centro: "*Stat Crux dum volvitur orbis*".

Si raffrontino le istituzioni sociali, le arti, le scienze nell'epoche in cui si ispirarono alla croce ed in quelle in cui da essa se ne allontanarono, e si avrà il solo metro adeguato per misurare la grandezza delle nazioni, ma sopra tutto d'Italia.

Non coi Bonghi, che s'arroga scrivere la risa di Cristo e compagni, non co' Carducci, che tergiversano mille illusorii argomenti in odi barbariche, non coi Mantegazza ed i mille scienziati veristi, non con gl'Imbriani e compagni, che rumoreggiano e tempestano nelle sedi del governo — *non colla gente nova* — non coll'arte profana e profanatrice, si avrà egida di migliori sorti per l'Italia «— *sursum corda*» — s'innalzino alla croce gli sguardi! Dacchè il successore di Cristo, vero propugnatore e capo della civiltà unica verace, risiedette in Roma, inalberando vessillo d'incivilimento la croce — tutto cade ciò che sa di idolatria e superstizione — e guai a chi rimpiange il fatuo bagliore dei giorni del paganesimo! — Sta fondata quella cattedra infallibile che è maestra di morale alle nazioni *con autorità*, e grande è l'Italia che ad essa si attiene, e che osteggiata dalle sètte profane, combatte e prega — essa ha in sè ancora il germe della grandezza — e sciolta dal giogo fatale — Regina tornerà ancora!

Italia redimita dalla croce — "*il solo giogo soave, e peso leggero*" — sarà ancora grande fra le nazioni — da essa irradiò quanto v'ha di buono nelle istituzioni sociali — da essa fiorì il culto per l'arti, per le scienze, per ogni civile sociale grandezza — ed io plaudo di cuore all'Italia. *Verrà tempo, e noi non siamo profeti, che l'Italia si dorrà per aver lasciato spostare il centro della civiltà del mondo da Roma nelle altre nazioni. La forestiera civiltà è nociva, chè impedisce che noi ci rifacciamo sull'antico cammino, e diamo, per voler imitare il moderno anzicchè l'antico, diamo programmi che mutano dalla state al verno dall'ottobre al novembre si son sottili! Segno che una unità direttiva manca all'indirizzo...* queste gravi parole tolte da un libretto di recente pubblicazione — quanto sono gravi altrettanto che vere!

A che siamo giunti in Italia — ov'è l'amore vero di patria — se piuttosto si plaude allo straniero, che piegarsi a voler essere veracemente italiani? Mia risposta è un augurio all'Italia con cui sarà il mio ultimo pensiero. Si studii con imparzialità e si vedrà che governi e popoli, arti o scienze — furono grandi veracemente là dove irradiavali la luce della croce e decaddero in proporzione che dal suo giogo si allontanarono: "*Stat Crux dum volvitur orbis!*" Nell'attuale anomalia delle istituzioni, nello sconvolgimento d'idee, nella confusione delle opinioni, splenda astro benefico il vessillo della croce, e questa sarà guida alla convinzione, che vi può essere sociale ben'essere, monarchico, costituzionale, o repubblicano, quando sia regola morale la scuola della croce. Non hanno nulla di buono, di sapiente, di provvido le altre nazioni, che Italia non possa attuare se posi intenta ai proprii bisogni, se libera sulle discordie intestine che l'inceppano adoperi tutte sue forze unite di comune intento al vantaggio sociale "*all'amore vero di patria.*" Non è servile lo imitare da altre nazioni se qualcosa c'è di buono da imitare nelle cose materiali — ma vanto d'Italia dovrebb'essere quello d'essere sovrana dell'idea, chè è centro in cui risiede il padre che *con Autorità* è maestro ai popoli della civile Europa e del mondo intero della Verità, che tutti deve affratellarli. Si volea strapparmi un assenso di rinnegazione verso il carattere italiano, ma non sia mai, alieno dalla falsa Italia che adora bugiardi idoli — il mio pensiero è sempre coll'Italia grande de' nostri padri — una per me di cuore quando sia centro di essa l'idea che è madre di verace civiltà e che tiene alta il successore di Pietro:

Siate, italiani, a muovervi più gravi —
Non siate come penna ad ogni vento,
Nè crediate che ogni acqua vi lavi.
Avete il vecchio e il nuovo testamento
E il pastor della chiesa che vi guida:
Questo vi basti a vostro salvamento!

F. d. T.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1 — Presidente Biancheri

Svolta una interrogazione dall'on. F. Mariotti sulla scomparsa di alcuni quadri di valore della galleria Sciarra, si incominciò e si esaurì la discussione sulla parte penale del progetto di legge riguardante le gallerie fidecommissionarie di Roma.

Ecco il testo della legge, in discussione:

Art. 1 — Chiunque sottrae, sopprime, distrugge o in qualsiasi modo distrae o converte in profitto proprio o altrui quadri, statue od altre opere d'arte custodite in galleria, biblioteche o collezioni d'arte o di antichità di cui all'articolo 4.o della legge 28 giugno 1871, soggiace alle disposizioni dell'art. 203 del Codice Penale e alle penalità stabilite nella prima parte di detto articolo.

Art. 2. — Il Governo provvederà a mantenere, a reintegrare l'esercizio dei diritti del pubblico sulle gallerie, biblioteche e collezioni d'arte indicate dall'articolo succitato, sia che tali diritti risultino da atti di fondazione, sia che risultino da atti di possesso del pubblico. Provvederà inoltre a sorvegliare l'esatto adempimento delle condizioni imposte dai fondatori di Gallerie e di collezioni d'arte. Il Governo potrà in qualunque tempo ispezionare le Gallerie, biblioteche collezioni d'arte di cui all'articolo 4.o e dare tutte le disposizioni occorrenti per la loro sicura custodia e conservazione.

Art. 3! — Chiunque trasgredisce l'ordine legalmente dato dall'autorità competente ovvero non osserva la disposizione legalmente data dalla medesima per verificare lo stato di conservazione delle opere d'arte che vi sono raccolte o per provvedere alla conservazione medesima, soggiace alle pene sancite dall'articolo 434 del Codice Penale (l'arresto sino ad un mese o l'ammenda da lire 20 a lire 300).

Art. 4. — La presente legge andrà in vigore subito dopo la sua pubblicazione.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 1 — Presidenza FARINI

Proseguì la discussione del progetto di legge sullo stato degli impiegati civili, approvandone gli articoli dal 17 al 22 inclusivamente.

Furono ripristinate molte delle disposizioni del progetto ministeriale, che erano state soppresse o modificate dalla Commissione del Senato.

La discussione continuerà oggi.

Di Rudinì presenta il progetto sui probiviri.

Riprendesi la discussione sullo stato degli impiegati civili.

Villari presenta il progetto per i provvedimenti sopra le gallerie fidecommissarie di Roma già approvato dalla Camera e che dietro sua istanza il Senato dichiara d'urgenza.

Riprendesi lo stato degli impiegati civili e si approvano gli articoli fino al 40 e sospendesi il 41.

Seduta del 2 corr.

Vengono svolte alcune interpellanze, fra cui quella sulle preture e sulle dimissioni del Ferraris.

Chimirri risponde ai diversi oratori che hanno interpellato sull'applicazione della legge sulle preture. Dichiara di assumere intera la responsabilità dell'operato del suo predecessore col quale fu concorde tutto il gabinetto. Dimostra che la legge fu applicata rigorosamente. Il governo nulla ommise perchè le risoluzioni fossero caute e conformi alle disposizioni della legge; difatti non si arrestò alle conclusioni della commissione reale, ma interrogò anche i consigli provinciali e i capi delle corti.

Vedrà se sia il caso di presentare un progetto per dare al riguardo facoltà di governo; ma di ciò, come della istituzione di sezioni di preture, se ne parlerà a tempo più opportuno. Per ora come rimedio agli inconvenienti lamentati presenta un progetto per allargare la competenza ai conciliatori.

ITALIA

Venezia — *Ladro audacissimo.* — Ieri l'altro alle dodici un individuo, certo T. di famiglia civile, già sott'ufficiale nell'esercito italiano, chiamava il fabbro Pietro Busniello in Calle del Pistor a S. Felice N. 3889, perchè, avendo egli smarrita la chiave, si recasse seco lui coi ferri del mestiere per aprire la porta.

Il fabbro mandò un suo operaio, Luigi Mettissin di circa 45 anni. Costui seguì l'individuo fino a S. Catterina, Sottoportico del Lovo, e giunto alla casa segnata col N. 4947, la cui porta di strada era aperta, salì le scale. Giunti al secondo piano, l'individuo ordinò al fabbro di aprire. Ma occorse rompere la serratura e il garzone tornò a prendere i ferri.

Rotta la serratura, il T. entrò, ordinando al fabbro di raggiustare la toppa. Ma mentre questi eseguiva l'operazione gli parve udire nell'interno il rumore come di uno sconquassamento di mobili.

Si avviò allora verso la camera dove era entrato il T. e vide costui che apriva i cassetti di un comò, servendosi di uno scalpello.

Senza fiatare, il fabbro tornò indietro e chiamò i vicini del piano superiore.

Scesero questi e il ladro, vedendosi scoperto, scappò, e il fabbro dietro gridando *al ladro! al ladro! ferma!*

Giunti alla fondamenta il ladro fu agguantato dal gondoliere *Salta e balla* che lo teneva duro.

Allora il T. fu messo nella gondola del *Salta e balla* per condurlo al sestiere.

Giunta però la gondola alla sacca della Misericordia, mentre il fabbro, vogando, ne teneva chiusa col piede la portiera il ladro uscì dalla parte posteriore, saltò in una peata e via!

Salta e balla, che aveva cooperato al suo arresto lo lasciò poi andarsene liberamente.

Il fabbro, indignato, corse alla questura. Recatosi subito nella casa, che era della sig. Zabeo l'ispettore Rossi, constatò che erano stati rubati dal cassetto del comò tre portafogli, uno contenente 228 lire, uno 280, il terzo con poche lire.

Erano stati rubati inoltre 4 rotoli di pezzi di rame da un centesimo, di mezza lira ciascuno, due braccialetti, uno d'oro con occhio di tigre l'altro d'argento, due paia di buccole d'oro pure con occhio tigre, una collana d'oro ed un'altra d'oro basso, per un complessivo importo di oltre 600 lire.

Alla sera, una ragazza di circa cinque anni rinvenne nella corte uno dei portafogli rubati, quello contenente 280 lire, che consegnò alla madre. Apertolo, furono trovate 95 lire chiuse in uno scompartimento. Il portafogli che il ladro aveva gettato via credendo di averlo vuotato tutto, fu riconsegnato alla Zabeo.

Per quante ricerche siano state fatte dalla questura, fino a ieri sera non si è potuto arrestare il ladro.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Due condanne a morte.* — In questi ultimi giorni si discusse a Vienna un processo che destò interesse ed eccitazione straordinari. I coniugi Schneider erano imputati di avere adescate tre serve in un bosco, di averle strangolate per poi derubarle. Altre adescate allo stesso modo poterono sfuggire loro. Ciascuno dei due imputati aveva cercato con feroce accanimento di riversare la colpa sull'altro.

Lo Schneider accusava la moglie dei delitti nei quali egli avrebbe avuto una parte passiva. Ma in seguito a schiaccianti testimonianze, lo Schneider ha confessato di aver strangolato tre ragazze, e ammise che sua moglie fu puramente la complice nei delitti da lui architettati.

Fu assai commovente la deposizione della madre d'una delle vittime, la Kleinrath, la quale chiese che le fosse regalata una ciocca di capelli della figlia, che si trovava fra i corpi di reato.

I coniugi Francesco e Rosalie Schneider vennero condannati dai giurati, all'unanimità, alla morte da eseguirsi col capestro.

La sentenza dovrà eseguirsi prima contro Rosalie.

(Vedi avviso in quarta pagina)

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 2 FEBBRAIO 1891 —
Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 ant.	Ore 3 mer.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	3 FEBBRAIO Ore 8 ant.	Min. notte all'aperto
Termometro	6.8	7.7	7	7.8	5	6.2	4.6	0.5
Baromet.	752	751	751.3	—	—	—	751.5	—
Direzione corr. sup.								

Note: — Prob. pioggia o neve — abbassamento di temp.

Bollettino astronomico

3 FEBBRAIO 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7 30	leva ore	9.14 m.
tramonta »	5 3	tramonta	0.52 s.
Passa al meridiano	12 10 60	età giorni	4.8
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine —16.35.45.

La Purificazione di Maria Ss.

Siamo lieti di ricordare che la festa della Madonna si compì ieri nella chiesa del pio Ospitale con devoto ed edificante raccoglimento. La proprietà con cui ivi si celebrano le sacre funzioni dal numeroso clero che si provvede per la circostanza, i miglioramenti materiali che poco a poco si son fatti, gli addobbi disposti con quella sobrietà che non distrae, ma raccoglie lo spirito, tutto concorre ad accrescere il carattere di serietà a quel sacro ambiente che tanto invita alla devozione.

Per ciò molti furono i devoti che accorsero durante la sacra Novena, moltissimi quelli che ieri, fino a tarda ora del mattino, s'accostarono alla SS. Comunione, ricevendo tutti un pio ricordo in cromo, raffigurante l'*Adorazione dei Magi*.

All'affollata udienza nella funzione vespertina, tenne discorso il M. R. Miconi prof. nel nostro Seminario. A questo giovane sacerdote, che inizia or'ora la sua carriera presentiamo i nostri incoraggiamenti e le nostre congratulazioni per le buone qualità, che mostra di possedere come sacro oratore.

In tempi di tanto bisogno, sia bene che il giovane Clero s'addestri nel coltivar quei doni che Dio concede a chi vuole, e s'adoperi per disimpegnare, con vero frutto, il difficilissimo compito della sacra Eloquenza.

Conferma di sentenza

La Corte d'appello di Venezia con sentenza di ieri l'altro ha pienamente confermato quella già pronunciata dal nostro Tribunale relativamente nella nota causa intentata dalla ditta Bisleri di Milano ai signori Girolami e Minisini di questa città. Come era stato annunciato, anche su questo giornale a suo tempo, il Tribunale di Udine aveva dichiarato non farsi luogo a procedimento per inesistenza di imitazione di etichetta.

Conferenza sul divorzio

Venerdì, 5 corr. alle 8 1\|2 pom. l'avv. L. C. Schiavi terrà nel R. Istituto Tecnico una conferenza sul divorzio.

Prezzo come il solito, di ogni biglietto L. 0.50.

Ringraziamento

La famiglia Anzil, vivamente commossa per la pubblica dimostrazione di stima verso il compianto Paolo Anzil, sente il dovere di ringraziare tutti quelli, che, associandosi al suo dolore, o prestarono l'opera loro o in altro modo concorsero a rendere più solenni i funerali e confortarla nella grave sventura che la colpì nella perdita del marito, padre e zio.

Chiede venia delle involontarie ommissioni verificatesi nel partecipare il triste annunzio.

Romans di Varmo, 31 gennaio 1892.

Anzil famiglia.

Nomina

Apprendiamo la notizia che ieri il Consiglio Municipale di Sesto al Reghena, ha nominato ad unanimità di voti, l'egregio Dottor Arturo Travaglini a Medico condotto di quel Comune.

Recipienti senza bolle portanti indicazione di misura legale

Ai sigg. Sindaci della Provincia

Il Ministero d'agricoltura industria e commercio venuto a conoscenza che in questa Provincia si usano dagli esercenti recipienti senza bollo portanti l'indicazione di misura legale, ha con nota 23 gennaio n. 2742 dichiarato:

«Questo fatto costituisce un'infrazione «all'art. 13 del testo unico delle leggi me«triche ed all'art. 116 n. 10 del relativo «regolamento, perchè fu ritenuto per co«stante giurisprudenza che un recipiente, «se porta l'indicazione di misura legale, «deve essere provveduto del relativo bollo «di prima verifica, e mancando di questo, «deve essere sequestrato a termini dell'art. «126 del regolamento 7 novembre 1890.»

Si pregano quindi i signori Sindaci di renderne avvertiti gli esercenti, onde evitare i sequestri e le contravvenzioni che ne sarebbero la conseguenza.

Udine, 29 gennaio 1892.

Il prefetto
MINORETTI

«In Tribunale»

Udienza del 30 gennaio 1891.

Zuban Domenico appellante dalla sentenza del Pretore di Cividale, che per ubbriachezza lo condannò a giorni 5 di reclusione, fu ridotta la pena a L. 12 di ammenda.

Comand Valentino di Mortegliano, appellante dalla sentenza del Pretore II mand. di Udine, fu confermata la sentenza appellata.

Fiorino Amadio appellante della sentenza del Pretore II mand. di Udine, fu assolto per non provata reità.

Per Limarutti Giov. Batta, appellante dalla sentenza dal Pretore di Gemona, che per ferimento lo condannò a giorni 25 di reclusione, fu dichiarato nullo il dibattimento tenutosi avanti il Pretore di Gemona, e rinviato per maggiore istruttoria.

Cotterli Valentino e Luigi di Gotardo per truffa il 1 venne condannato a mesi 2 e giorni 25 di reclusione e multa L. 250, il II assolto.

Udienza del 1 e 2 febbraio 1892.

Pieniz Mattia di Cividale per lesioni, ridotta la pena a L. 41 di multa.

Rumignani Giuseppe di Udine per reato di minaccie; venne confermata la sentenza appellata.

Matiussi Pietro di Gio. Batta detto Tramontin fabbro-ferraio di Rivignano, imputato di appropriazione indebita, venne dichiarato non luogo a procedimento per essersi estinta l'azione penale per recessione del querelante condannato il querelante stesso nelle spese del processo.

Cavenago Giuseppe e Fornaga Alessandro tutti di Udine, imputati di appropriazione indebita. Il tribunale condannò il Cavenago a mesi 2 alla multa L. 105; Fornaga a mesi uno e giorni 20 alla multa L. 87.

Oggi alle ore 9,45 ant. il Prof. Cavaliere Giuseppe Braidotti, già docente di matematica nel locale R. Liceo, nell'età d'anni 90, circondato dai suoi cari, per quali egli ebbe tanto affetto e che straziati dal dolore lo coprivano di lagrime e di baci, compì serenamente l'intemerata sua vita.

Udine, li 3 febbraio 1892.

I funerali avranno luogo alle ore 3 1\|2 pom. del giorno 4 corr. presso la Chiesa della B. V. del Carmine, partendo dalla casa in Via Aquileia N. 34.

Resistenza alla P. forza

A Maniago il 25 corr. verso le 5 pom. il brigadiere Borasi Pasquale e il carabiniere Lunazzi Luigi accorsi in aiuto di Bel Tin Giacomo che veniva minacciato di morte a mano armata di roncola da Del Tin G. Batta di lui fratello, furono da questi minacciati, ma venne ben tosto disarmato e arrestato.

Furto

Il 29 a Remanzacco dal pollaio aperto annesso all'abitazione di Michielis Franco e Vendramini Francesco rubarono a danno del primo N. 16 polli del valore di L. 30 e dell'ultimo 5 galline del valore di L. 8.

Incendio

Il 28 a Remanzacco verso le ore 8 pom. si manifestava il fuoco nella casa di Corzolino Carolina tenuta in affitto da Marcorigh Giovanni. Le fiamme presero tosto vaste proporzioni sicchè — agli accorsi non fu possibile isolare l'incendio. — Il danno assicurato fu di L. 1500 per la proprietaria per guasti al fabbricato, di L. 1800 all'affittuale per fieno ed attrezzi rurali. L'incendio ritiensi casuale.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 4 — *Grani.*

In questa ottava si è notata un'ottima corrente agli acquisti, per cui tutto il genere portato venne venduto con qualche frazione di rialzo sui prezzi.

Si misurarono:

Martedì. Ettolitri 366 di granoturco, 2 di sorgorosso.

Giovedì. Ettolitri 734 di granoturco, 30 di sorgorosso.

Sabbato. Ettolitri 665 di granoturco.

Rialzarono: il granoturco cent. 7, il sorgorosso cent. 27.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Granoturco da lire 12 a 13.25, sorgorosso a 7. Fagiuoli alpigiani da 18.24 a 19.76 di pianura a 11.17.

Giovedì. Granoturco da lire 12 a 14, sorgorosso da 7 a 7.50. Fagiuoli alpigiani a 25, di pianura a 12.65.

Sabbato. Granoturco da lire 12 a 13.80. Fagiuoli alpigiani a 19.

Foraggi e combustibili.

Mercati ben forniti. Affari un poco stentati.

Castagne

al quintale lire 9, 11, 11.50, 12, 12.50, 12.75, 13.00, 13.50, 14, 14.50.

Ribassarono cent. 8,

CARNE DI MANZO

1.a qualità, taglio	primo	al chilogramma	Lire		1.80
"	"	"	"	"	1.70
"	"	"	"	"	1.60
"	"	secondo	"	"	1.50
"	"	"	"	"	1.40
"	"	"	"	"	1.30
"	"	terzo	"	"	1.20
"	"	"	"	"	1.10
"	"	"	"	"	1.—
2.a qualità, taglio	primo		"	"	1.50
"	"	"	"	"	1.40
"	"	secondo	"	"	1.30
"	"	"	"	"	1.20
"	"	terzo	"	"	1.10
"	"	"	"	"	1.—

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chilogramma Lire 1.— 1.10, 1.20, 1.30, 1.40
" di dietro " " 1.40, 1.50, 1.60.

Carne di Bue a peso vivo al quintale		L. 64
" di Vacca "	"	" 54
" di Vitello a peso morto	"	" 70
" di Porco " senza il sangue	"	" 85
	"	" 94

Diario Sacro

Giovedì 4 febbraio — s. Andrea Corsini.

ULTIME NOTIZIE

Processo pei fatti del 1 maggio

È ricominciato a Roma il processo per i fatti del 1.o Maggio.

Il tribunale è così composto:

Presidente: Cav. Ostermann. — Giudici: Avv. Pantoni e Gonnella. — Pubb. Min.: Cav. Vico, Proc. del Re — Cancelliere: Zinchieri.

Dopo alcuni incidenti sollevati dalla difesa si è immediatamente proceduto all'interrogatorio del Cipriani, giacchè, come è noto, bisogna ricominciar da capo come se nulla fosse avvenuto.

Il Presidente ha rivolto categoriche domande al Cipriani, il quale pure categoricamente ha risposto.

La massima quiete e la massima tranquillità hanno regnato durante tutta l'udienza, sicchè il dibattimento riuscirà molto più breve dell'altra volta.

La Galleria Sciarra

La *Tribuna* narra come sono passate le cose rispetto alla galleria Sciarra e alla mancanza dei quadri migliori dalla collezione, constatata nel sequestro conservativo.

La questione si riduce a questo, che l'on. Sciarra, non credendo di dover sottostare al nuovo regolamento dell'ispezione governativa, perchè non ritiene la sua galleria soggetta a questo vincolo, ha preferito dichiarare l'inesistenza dei quadri migliori prima della legge che sta dinanzi alla Camera, preferendo in ogni caso d'incorrere nella contravvenzione dell'editto Pacca che non nelle penalità della nuova legge; ma se si venisse ad un componimento col governo e si troncasse la lite, i quadri o qui o altrove si troverebbero sempre.

La riforma scolastica in Prussia

La Commissione a cui la Camera dei Deputati ha rinviato il progetto di legge scolastica, si è costituita eleggendo a presidente il conte d'Haussonville, conservatore. Essa si compone di nove conservatori, due progressisti, quattro liberali-conservatori, sei nazionali-liberali, sei deputati del centro ed un polacco.

Elesse a vice presidente Wessel. La Commissione inizierà i suoi lavori l'8 corrente e terrà due sedute al giorno. Sono stati eletti nella Commissione il polacco Jazdewski ed i due progressisti Vischow e Rickert.

La *National Zeitung* dice che la crisi potrà durare dei mesi.

Riforma della costituzione belga

— Alla Camera dei rappresentanti si intraprende la discussione del progetto di revisione della costituzione. Bernaert dice che non chiede un accordo particolareggiato sul progetto; si contenta d'un accordo sulle grandi linee. Soggiunge: bisogna che ciascuno si spieghi.

Woeste, Frère Orban ed altri trovansi d'accordo nell'abbandonare la procedura consigliata dalla sezione centrale che chiedeva un accordo particolareggiato sul progetto.

Bernaert enumera gli articoli da sottoporsi alla revisione e dichiara che la discussione di tutte le proposte dovrà essere simultanea. Approvasi all'unanimità il rinvio del progetto alle sezioni.

TELEGRAMMI

Parigi 2 — La Francia aderì in massima alle proposte degli Stati Uniti per la conclusione del trattato d'estradizione o per un accordo sulla reciprocità commerciale fra i due paesi, ma non esistendo alcun precedente legislativo sulla materia il guardasigilli esamina quali disposizioni legislative possano applicarsi.

Vienna 2 — A mezzodì ebbe luogo il battesimo della figlia dell'arciduca Francesco Salvatore e dell'arciduchessa Maria Valeria. La neonata avea per madrina l'imperatrice d'Austria.

Antonio Vittori gerente responsabile

Notizie di Borsa

3 Febbraio 1892

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L. 93.30	a L. 93.40
id. id. 1 genn. 1892	» 91.33	» 91.23
id. austriaca in carta	da F. 95 45	a F. 15 50
id. » in arg.	» 94.90	» 95.25
Fiorini effettivi	da L. 218 50	a L. 219.20
Banconote austriache	» 218.50	» 219.25

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.50 ant. misto	6.45 ant.	5.— ant. diretto	7.42 ant.
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.15 » diretto	2.10 pom.	10.45 » id.	3.10 pom.
1.10 pom. omnibus	6.10 »	1.10 pom. diretto	4.60 »
5.40 » id.	10.30 »	5.05 » misto	11.30 »
8.08 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.35 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
5.46 ant. omnibus	8.60 ant.	6.30 ant. omnibus	9.15 ant.
7.53 » diretto	9.47 »	9.15 » diretto	10.55 »
10.30 » omnibus	1.34 pom.	2.24 pom. omnibus	5.00 pom.
5.05 pom. diretto	7.— »	4.40 » id.	7.30 »
5.35 » omnibus	8.40 »	6.35 » diretto	7.55 »
DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE	
2.45 ant. misto	7.37 ant.	8.10 ant. omnibus	10.57 ant.
7.51 » omnibus	11.18 »	9.— » id.	12.35 »
11.05 » misto	*12.31 pom.	2.45* » misto	4.20 pom.
3.40 pom. id.	7.22 »	4.40 pom. misto	7.45 »
5.30 » omnibus	8.43 »	9.— » omnibus	1.15 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.48 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. omnibus	8.55 ant.
1.02 pom. omnibus	3.35 pom.	1.22 pom. misto	3.17 pom.
5.24 » misto	7.23 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. misto	7.38 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
11.20 » id.	11.51 »	12.19 » id.	12.50 pom.
3.30 pom. omnibus	3.58 pom.	4.27 pom. omnibus	4.48 »
7.34 » id.	8.02 »	8.20 » id.	8.43

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
8.15 ant. Ferrov.	9.55 ant.	7.20 ant. Ferrov.	8.55 »
11.15 » id.	1.— pom.	11.— » S. tram.	12.20 pom.
2.35 pom. id.	4.28 »	1.40 pom. Fer.	3.30 »
5.30 » id.	7.32 »	5.30 » S. tram.	6.55 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

E' istituito un nuovo treno merci con viaggiatori per la linea Udine-Casarsa-Portogruaro. Partenza da Udine ore 735 ant.; arrivo a Venezia ad ore 12,30 mer.

Udine — Tipografia Patronato